



Agenzia per il Trasporto Pubblico Locale del Bacino di Cremona e Mantova

Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione 2016-2018

**Approvato dal Consiglio di Amministrazione
il 28 luglio 2016**



Sommario

1	Premessa	2
1.1	Riferimenti normativi	2
1.2	Definizione di corruzione	3
1.3	Oggetto e finalità del Piano	4
1.4	Processo di adozione del Piano	5
2	La gestione del rischio	7
2.1	Le fasi del processo di gestione del rischio	7
2.2	Le aree di rischio a “carattere obbligatorio”	7
	Area “gestione del personale”	7
	Area “affidamento di lavori, servizi e acquisizione forniture”	7
	Area “provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari” privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario	8
2.3	Altre aree di rischio	8
2.4	Modalità di valutazione delle aree di rischio	8
	Identificazione dei rischi	8
	Analisi dei rischi	8
	Ponderazione dei rischi	9
3	Tabelle di identificazione del rischio	10
3.1	Acquisizione e progressione carriera del personale	10
3.2	Affidamento lavori, servizi e forniture	10
3.3	Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario	11
3.4	Ulteriori provvedimenti soggetti a rischio	12
4	Misure di prevenzione utili a ridurre la probabilità che il rischio si verifichi.	14
4.1	Azioni per contrastare la corruzione	15
4.2	Codice di comportamento del personale	19
4.3	Trasparenza ed integrità	19
4.4	Formazione del personale	19
5	Disposizioni finali	20



1 Premessa

A seguito dell'approvazione della legge n. 190 del 6.11.2012 *“Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione”* sono stati introdotti nuovi strumenti per la prevenzione e la repressione del fenomeno corruttivo e sono stati individuati i soggetti preposti a mettere in atto iniziative in materia.

In relazione alla legge citata il Dipartimento della Funzione Pubblica ha predisposto il Piano Nazionale Anticorruzione, approvato dall'Autorità Nazionale Anticorruzione (ANAC) in data 11 settembre 2013 con delibera n. 72/2013 nel quale sono state individuate le strategie prioritarie per la prevenzione e il contrasto della corruzione nella pubblica amministrazione a livello nazionale, il suddetto Dipartimento ha previsto che ciascuna pubblica amministrazione debba adottare il proprio piano triennale entro il 31 gennaio di ogni anno.

Successivamente, con Deliberazione n. 144 del 2014, ANAC ha chiarito che *“fra gli Enti di diritto pubblico non territoriali, nazionali regionali o locali, comunque denominati, istituiti, vigilati, finanziati dalla pubblica amministrazione sono ricompresi tutti gli enti aventi natura di diritto pubblico, economici e non economici”*. Pertanto anche l'Agenzia del TPL di Cremona e Mantova, in qualità di Ente Pubblico non economico partecipato dai Comuni e dalle province di Cremona e Mantova, oltre che dalla Regione Lombardia, risulta soggetto al medesimo obbligo di dotarsi di un Piano triennale anticorruzione.

Con Determinazione n. 8 del 17 giugno 2015 ANAC definisce le *“Linee guida per l'attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e dagli enti pubblici economici”*. Aggiornamenti e approfondimenti aggiuntivi per la stesura del Piano Anticorruzione sono contenuti nella successiva Determinazione ANAC del 28.10.2015 n. 12 *“Aggiornamento 2015 del Piano Nazionale Anticorruzione”*.

Ulteriori disposizioni sono contenute nel D.Lgs. 25 maggio 2016 n. 97 in attuazione alla delega contenuta nell'art.7 della legge di riordino della PA che integrano la legge 190/2012 e il D.Lgs. 33/2013, in particolare riguardo alla soppressione dell'obbligo di redigere il *“Programma triennale per la trasparenza e l'integrità”* sostituendolo con l'inserimento di alcune informazioni in apposita sezione del PTPC.

In sede di aggiornamento annuale del presente piano saranno recepite eventuali ulteriori integrazioni e modifiche.

1.1 Riferimenti normativi

Di seguito sono richiamati i principali riferimenti normativi in materia di anticorruzione da cui anche il presente Piano ha tratto indicazioni e a cui si è conformato.

- Legge 28 giugno 2012, n. 110 *“Ratifica ed esecuzione della Convenzione penale sulla corruzione, fatta a Strasburgo il 27 gennaio 1999”*;
- Legge 3 agosto 2009, n. 116 *“Ratifica ed esecuzione della convenzione dell'Organizzazione delle Nazioni Unite contro la corruzione, adottata dall'Assemblea generale dell'ONU il 31 ottobre 2003 con risoluzione n. 58/4, firmata dallo Stato italiano il 9 dicembre 2003, nonché norme di adeguamento interno e modifiche al codice penale e al codice di procedura penale”*;
- Legge 6 novembre 2012, n. 190 *“Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione”*;



- Decreto Legislativo 31 dicembre 2012, n. 235 *“Testo Unico delle disposizioni in materia di incandidabilità e di divieto di ricoprire cariche elettive e di governo conseguenti a sentenze definitive di condanna per delitti non colposi a norma dell’art. 1, comma 63, della legge 6 novembre 2012, n. 190;*
- D.P.C.M. 16 gennaio 2013 *“Istituzione del Comitato interministeriale per la prevenzione e il contrasto della corruzione e dell’illegalità nella pubblica amministrazione”;*
- *Linee di indirizzo per la predisposizione del Piano Nazionale Anticorruzione del Comitato Interministeriale per la prevenzione e il contrasto della corruzione e dell’illegalità nella pubblica amministrazione;*
- Decreto Legislativo 14 marzo 2013, n. 33 *“Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni”;*
- Decreto Legislativo 8 aprile 2013, n. 39 *“Disposizioni in materia di inconfiribilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico, a norma dell’art. 1, commi 49 e 50 della legge 6 novembre 2012, n. 190;*
- Delibera n. 72/2013 dell’11 settembre 2013 della Commissione per la valutazione, la trasparenza e l’integrità delle amministrazioni pubbliche, ora Autorità Nazionale Anticorruzione e per la valutazione, la trasparenza e l’integrità delle amministrazioni pubbliche, con la quale è stato approvato il Piano Nazionale Anticorruzione predisposto dal Dipartimento della Funzione Pubblica;
- D.Lgs 30 marzo 2001 n. 165, art. 16, comma 1, lett. 1-bis), lett.1-ter) e lett. 1-quarter);
- Intesa tra governo, Regioni ed Enti Locali per l’attuazione dell’art. 1, comma 60 e 61 della legge 6 novembre 2012, n. 190, recanti disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell’illegalità nella pubblica amministrazione;
- Determinazione n. 8 del 17 giugno 2015 dell’Autorità Nazionale Anti Corruzione (ANAC) che definisce le “Linee guida per l’attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione, trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e dagli enti pubblici economici”.
- Determinazione ANAC del 28.10.2015 n. 12 *“Aggiornamento 2015 del Piano Nazionale Anticorruzione”* che prevede ulteriori aggiornamenti e approfondimenti per la stesura del Piano Anticorruzione.
- Codice Penale, articoli dal 318 al 322.
- D.Lgs. 25 maggio 2016 n. 97 *“Revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza..”*

1.2 Definizione di corruzione

Il Piano è uno strumento finalizzato alla prevenzione della corruzione.

Il concetto di corruzione che viene preso a riferimento, sia dalla legge n. 190/2012 che dal Piano Nazionale Anticorruzione, ha una accezione ampia ed è comprensivo delle varie situazioni in cui, nel corso dell’attività amministrativa, si riscontri l’abuso da parte di un soggetto del potere a lui affidato al fine di ottenere vantaggi privati.

Le situazioni rilevanti sono quindi evidentemente più ampie della fattispecie penalistica - disciplinata negli artt. 318, 319 e 319 ter del Codice Penale - e sono tali da comprendere non solo l’intera gamma dei delitti contro la pubblica amministrazione di cui al Titolo V, Capo I, del Codice Penale, ma anche le



situazioni in cui – a prescindere dalla rilevanza penale – venga in evidenza un mal funzionamento dell'amministrazione a causa dell'uso a fini privati delle funzioni attribuite.

La diffusione e gli effetti del fenomeno corruttivo sono stati oggetto di vari studi che hanno messo in luce uno scostamento tra corruzione reale e corruzione percepita, che evidenzia il carattere occulto del fenomeno ed i notevoli effetti che il fenomeno corruttivo produce sulla qualità delle prestazioni erogate dalle amministrazioni pubbliche, sulla loro reputazione oltre ad incidere negativamente sull'efficienza /efficacia della loro azione e a generare effetti economici distorsivi della concorrenza di notevole rilievo (come potrebbe a titolo esemplificativo accadere nello specifico campo di interesse dell'Agenzia).

Da questo la necessità di prevenire l'insorgere del fenomeno all'interno della pubblica amministrazione attraverso l'adozione di azioni che combinino le direttive di carattere nazionale con provvedimenti interni a ciascun Ente/amministrazione allo scopo di ridurre le opportunità che si manifestino casi di corruzione, di aumentare la capacità di individuare detti casi e garantire un contesto che impedisca il prodursi di fenomeni di corruzione.

1.3 Oggetto e finalità del Piano

I tre obiettivi principali delle strategie e delle azioni di prevenzione sono dunque i seguenti:

- ridurre le opportunità che si manifestino casi di corruzione;
- aumentare la capacità di individuare casi di corruzione;
- garantire un contesto sfavorevole all'insorgere di fenomeni di corruzione.

Ai sensi dell'art. 1, c. 5 della Legge 190/2012 "*Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione*" l'Agenzia del TPL di Cremona e Mantova, in qualità di Ente Pubblico non economico, partecipato dalle Province e Comuni di Cremona e Mantova e dalla Regione Lombardia, adotta il **Piano Triennale di Prevenzione della corruzione 2016-2018** (PTPC), con la funzione di:

- a) individuare le attività, tra le quali quelle di cui al comma 16 dell'art. 1 della Legge, nell'ambito delle quali è più elevato il rischio di corruzione, focalizzando l'attenzione sulle fattispecie e considerando ipotesi riferite alle specifiche attività dell'Agenzia;
- b) prevedere, per le attività individuate ai sensi della lettera a), meccanismi di formazione, attuazione e controllo delle decisioni idonei a prevenire il rischio di corruzione;
- c) prevedere, con particolare riguardo alle attività individuate ai sensi della lettera a), obblighi di informazione nei confronti del Responsabile della prevenzione, individuato ai sensi del comma 7 dell'art. 1 della Legge 190/2012 citata, chiamato a vigilare sul funzionamento e sull'osservanza delle misure indicate nel Piano;
- d) monitorare il rispetto dei termini, previsti dalla legge o dai regolamenti, per la conclusione dei procedimenti;
- e) monitorare i rapporti tra l'Agenzia e i soggetti che con la stessa stipulano contratti o che sono interessati a procedimenti di autorizzazione, concessione, o erogazione di compensi economici di qualunque genere, anche attraverso opportune verifiche, quali eventuali relazioni di parentela o affinità sussistenti tra amministratori, soci e dipendenti degli stessi soggetti e i dipendenti dell'Agenzia;
- f) individuare specifici obblighi di trasparenza, in aggiunta a quelli previsti dalle disposizioni di legge a carattere nazionale;



- g) fornire una valutazione del diverso livello di esposizione degli uffici al rischio di corruzione e stabilire gli interventi organizzativi volti a prevenire questo rischio e individuare le idonee modalità di prevenzione e di contrasto della corruzione.

In relazione al fatto che l'Agenzia ha iniziato ad operare concretamente nel gennaio 2016 e ha ancora in corso il suo processo di strutturazione, tenuto conto altresì che per esplicita decisione degli Enti partecipanti manterrà una struttura snella con un organico di poche unità di personale (al momento in comando dagli Enti locali che lo hanno "messo a disposizione" dell'Agenzia) ne deriva che articolazione e contenuti del presente P.T.P.C. **sono modellati sulle condizioni e le esigenze** della situazione specifica in cui si colloca l'Agenzia. Verosimilmente, tale situazione non subirà sostanziali mutamenti nel triennio di vigenza del P.T.P.C..

Nel contempo, la specificità del campo di azione e dei compiti d'istituto che caratterizzano il campo di attività dell'Agenzia, connessi sostanzialmente all'espletamento della sua **funzione di autorità di regolazione, organizzazione e monitoraggio del Trasporto pubblico Locale (TPL)**, determinano l'esigenza di dedicare particolare attenzione alla prevenzione di fenomeni di corruzione, anche in relazione alla consistenza degli interessi economici connessi agli affidamenti di servizi di TPL che l'Agenzia andrà progressivamente ad assumere e all'entità dei corrispettivi di servizio che vengono gestiti tramite l'Agenzia.

Con riferimento alle funzioni di cui alla lettera f) dell'elenco sopra riportato si evidenzia che per l'Agenzia vigono anche specifiche disposizioni emanate dalla Regione Lombardia (Legge 6/2012, i art. 7, comma 13, lettera m) e art. 13, comma 5) in merito al coinvolgimento e alla consultazione degli utenti del TPL e delle loro associazioni, dei cittadini e degli altri portatori di interesse a conclusione della fase di predisposizione del Programma del TPL di Bacino (PTB) che costituisce parte rilevante dell'attività dell'Agenzia in questa fase della sua vita. A tal fine l'Agenzia ha in corso la predisposizione di un apposito Regolamento per disciplinare le forme e le modalità di partecipazione previste, non solo per il momento episodico rappresentato dalla cosiddetta "Conferenza locale del TPL", ma per garantire la continuità nel tempo del meccanismo partecipativo, con particolare attenzione ai momenti di rendicontazione.

1.4 Processo di adozione del Piano

Il P.T.P.C. è approvato dal Consiglio di Amministrazione dell'Agenzia con apposito atto.

Eventuali variazioni in corso d'anno sono possibili su proposta del **Responsabile della Prevenzione della corruzione (R.P.C.)** nominato con apposito e separato atto, a seguito di significative violazioni delle norme in materia oppure quando si verificano importanti mutamenti organizzativi.

Il Responsabile della Prevenzione della Corruzione (R.P.C.) viene nominato dal Consiglio di Amministrazione dell'Agenzia ed esercita i compiti ad esso attribuiti dalla legge e dal presente Piano, come di seguito indicati:

- elabora il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione;
- verifica l'idoneità del Piano rispetto alle funzioni esercitate e al campo di azione dell'Agenzia e la sua attuazione;
- propone le modifiche al Piano in caso di accertamento di significative violazioni e di mutamenti dell'organizzazione;
- individua il personale da inserire nei programmi di formazione;
- cura il rispetto delle norme in materia di inconferibilità e incompatibilità degli incarichi, ai sensi del Decreto legislativo n. 39/2013 e s.m.i.;



- provvede alla pubblicazione sul sito istituzionale dell'Agenzia della **Relazione annuale** dell'attività svolta, nei termini e modalità previste dalla legge.

2 La gestione del rischio

2.1 Le fasi del processo di gestione del rischio

Il processo di gestione del rischio viene sviluppato attraverso le seguenti fasi:

- a) mappatura dei processi e individuazione delle aree di rischio;
- b) valutazione del rischio;
- c) trattamento del rischio.

2.2 Le aree di rischio a “carattere obbligatorio”

Le aree di rischio la cui trattazione nell’ambito del Piano deve considerarsi obbligatoria per tutte le amministrazioni, così come riportate nell’allegato 2 del Piano Nazionale Anticorruzione, sono le seguenti:

AREA “GESTIONE DEL PERSONALE”

- a) Reclutamento
- b) Progressioni di carriera
- c) Conferimento di incarichi di collaborazione

AREA “AFFIDAMENTO DI LAVORI, SERVIZI E ACQUISIZIONE FORNITURE”

Nell’ambito di questa area si possono distinguere una molteplicità di procedure e fasi operative, sia di carattere prettamente amministrativo, sia di carattere tecnico, nel cui svolgimento possono presentarsi rischi di fenomeni di corruzione. Di seguito è proposta un’elencazione dettagliata, comprensiva delle diverse fasi di un procedimento “standard”, ovvero:

- *Per la fase preliminare di predisposizione della gara e dei capitolati prestazionali:*
 - Definizione dell’oggetto dell’affidamento, dei requisiti di qualificazione e partecipazione;
 - Individuazione dello strumento/istituto per l’affidamento
 - Redazione del cronoprogramma
 - Ammissibilità e forme di subappalto
- *Per la fase di valutazione:*
 - Valutazione delle offerte, verifica delle eventuali anomalie delle offerte
- *Per la scelta della procedura e gli aspetti di conduzione della gara:*
 - Procedure negoziate, Affidamenti diretti
 - Revoca del Bando
 - Annullamento della gara
- *Per la fase di esecuzione e gestione del contratto:*

- Ammissibilità varianti in corso di esecuzione del contratto
- Utilizzo di rimedi di risoluzione delle controversie alternativi a quelli giurisdizionali

AREA “PROVVEDIMENTI AMPLIATIVI DELLA SFERA GIURIDICA DEI DESTINATARI” PRIVI DI EFFETTO ECONOMICO DIRETTO ED IMMEDIATO PER IL DESTINATARIO

Rientrano in questo campo i cosiddetti “Provvedimenti amministrativi vincolati”

2.3 Altre aree di rischio

Alle aree individuate al punto 2.2 (la cui trattazione è obbligatoria per legge) si possono aggiungere ulteriori aree che sono individuate dai diversi Enti in base alle proprie specificità. Nel caso dell'Agenzia è opportuno evidenziare almeno due aspetti peculiari:

- in primis, il fatto che **l'Agenzia è operativa solo da meno di un anno ed ha una struttura organizzativa molto snella**, che resterà invariata almeno durante il triennio di validità del Piano;
- in secondo luogo che il suo **campo di azione risulta delimitato alla materia della regolazione dei servizi del trasporto pubblico e della loro gestione**, almeno fino a quando gli Enti partecipanti non decidessero di ampliare le sue funzioni ad altri aspetti della mobilità (come pur è possibile prefigurare e peraltro prevede la legge regionale istitutiva) e dunque le occasioni di trattare interventi qualificabili come “lavori pubblici” resteranno del tutto marginali, se non del tutto assenti dal perimetro della sua attività.

In esito alla fase di mappatura è stato possibile stilare un elenco dei processi potenzialmente a rischio che in termini statutari e istitutivi rientrano nel campo di attività dell'Agenzia.

Tale elenco corrisponde alla colonna “Processo” di cui alle tabelle riportate nello specifico paragrafo.

2.4 Modalità di valutazione delle aree di rischio

Per valutazione del rischio si intende il processo di:

- identificazione dei rischi;
- analisi dei rischi;
- ponderazione dei rischi

IDENTIFICAZIONE DEI RISCHI

L'attività di identificazione richiede che per ciascun processo o fase di processo siano fatti emergere i possibili rischi di corruzione: questi emergono considerando il contesto esterno ed interno all'Agenzia.

I rischi individuati sono descritti sinteticamente nella colonna “esemplificazione rischio” delle successive tabelle.

ANALISI DEI RISCHI

L'analisi dei rischi consiste nella valutazione della probabilità che il rischio si realizzi e delle conseguenze che l'evento produrrebbe (probabilità ed impatto) per giungere alla determinazione del livello di rischio. Il livello di rischio è rappresentato da un valore numerico.



Questa valutazione è necessariamente soggettiva e rappresenta una sorta di giudizio “a priori” che tiene conto del contesto ambientale e organizzativo in cui si colloca l’Agenzia ed in cui essa esplica la sua azione e, soprattutto, tiene conto della dimensione snella della sua struttura funzionale.

Questa ultima considerazione rimanda alla estrema semplificazione della struttura con cui sta operando l’Agenzia nel primo periodo di attività e di come potrà evolvere nel triennio di validità del presente Piano 2016-2018, secondo quanto definito nel proprio Documento Unico di Programmazione (DUP), valido per lo stesso triennio.

L’analisi dei rischi prevede in via generale che per ciascun rischio catalogato venga stimato il valore della probabilità di accadimento e l’entità dell’impatto. I criteri di riferimento sono indicati nell’Allegato 5 al P.N.P.C.

Il valore della probabilità e il valore dell’impatto devono essere moltiplicati per ottenere il valore complessivo, che esprime il livello di rischio proprio di ciascun processo considerato nell’analisi.

Le scale di gradazione adottate sono le seguenti:

- Valore della probabilità di accadimento del rischio per un dato processo/procedimento:
 - 0=nessuna probabilità; 1=improbabile; 2=poco probabile; 3=probabile; 4=molto probabile; 5=altamente probabile
- Valore medio dell’impatto:
 - 0 = nessun impatto; 1= marginale; 2= minore; 3= soglia; 4= serio; 5= superiore

Valutazione complessiva del rischio: è computata come valore associato alla probabilità moltiplicato per il valore numerico attribuito all’impatto:

L’intervallo di valori possibili si estende da 0 a 25 (0 = nessun rischio; 25 = rischio estremo).

PONDERAZIONE DEI RISCHI

La ponderazione dei rischi consiste nel considerare il rischio alla luce dell’analisi al fine di ottenere una stima della sua importanza e nel successivo raffronto con altri rischi, così da poter individuare le priorità dove focalizzare l’attenzione e predisporre le misure di trattamento.

- Intervallo da 1 a 5: rischio basso
- Intervallo da 6 a 15: rischio medio
- Intervallo da 15 a 25: rischio alto



3 Tabelle di identificazione del rischio

Nei punti seguenti si riportano le Tabelle di identificazione delle aree/sotto-aree e/o uffici interessati dai potenziali rischi e la classificazione del rischio stesso, come riportato al punto 2.4.

3.1 Acquisizione e progressione carriera del personale

Rientrano in questa Area tutte le attività attraverso le quali l'Agenzia recluta, mette in atto procedure di progressione di carriera del personale e/o conferisce incarichi occasionali di cui al D.Lgs. n.165/2001.

Attualmente il personale dell'Agenzia è in comando dagli Enti partecipanti.

TABELLA 3-1 - ACQUISIZIONE E PROGRESSIONE CARRIERA DEL PERSONALE

Processi interessati	Rischi possibili	Valore probabilità	Valore impatto	Valutazione complessiva del rischio
Espletamento procedure concorsuali o di selezione	Alterazione dei risultati della procedura concorsuale	2	2	4 basso
Attribuzione incarichi occasionali D.Lgs. n. 165/2001	Alterazione dei risultati della procedura concorsuale	2	3	6 medio
Progressioni di carriera	Alterazione dei risultati della procedura	0	2	0 assente

3.2 Affidamento lavori, servizi e forniture

Rientrano in questa Area tutte le attività attraverso le quali i diversi uffici attivano le procedure per affidare lavori, servizi e forniture per la gestione delle funzioni e delle competenze dell'Agenzia.

TABELLA 3-2 - AFFIDAMENTO LAVORI, SERVIZI E FORNITURE

Processi interessati	Rischi possibili	Effetti	Valore probabilità	Valore impatto	Valutazione complessiva del rischio
Definizione oggetto affidamento	Violazione del divieto artificioso frazionamento.	Alterazione concorrenza a mezzo di errata o non funzionale individuazione dell'oggetto	1	4	4 basso
Individuazione delle modalità/strumento per l'affidamento	Favorire la scelta del concorrente	Alterazione della concorrenza	1	4	4 basso
Requisiti di qualificazione	Richiesta di requisiti non congrui al fine di favorire un concorrente	Violazione dei principi di non discriminazione e parità di trattamento	1	4	4 basso
Requisiti di aggiudicazione	Determinazione di criteri di valutazione in sede di bando/avviso al fine di favorire un concorrente	Violazione dei principi di non discriminazione e parità di trattamento	1	4	4 basso



Processi interessati	Rischi possibili	Effetti	Valore probabilità	Valore impatto	Valutazione complessiva del rischio
Valutazione delle offerte	Violazione dei principi di trasparenza, non discriminazione, parità di trattamento,	Violazione principi di non discriminazione e parità trattamento/ Alterazione concorrenza	2	3	6 medio
Verifica dell'eventuale anomalia delle offerte	Alterazione da parte del RUP del subprocedimento di valutazione di eventuale anomalia	Aggiudicazione ad offerta viziata	1	3	3 basso
Procedure negoziate	Violazione divieto artificioso frazionamento o del criterio di rotazione; abuso di deroga a ricorso procedure telematiche di acquisto ove necessarie	Alterazione della concorrenza	2	4	8 medio
Affidamenti diretti	Mancato ricorso a indagine di mercato; violazione divieto artificioso frazionamento; abuso di deroga a ricorso procedure telematiche di acquisto.	Alterazione della concorrenza	1	4	4 basso
Revoca del bando	Abuso di ricorso alla revoca al fine di escludere concorrenti indesiderati; mancato affidamento ad aggiudicatario provvisorio.	Violazione dei principi di non discriminazione e parità di trattamento/ Alterazione della concorrenza	1	2	2 basso
Redazione cronoprogramma	Indicazione priorità non corrispondente a reali esigenze	Alterazione della concorrenza	0	2	non significativo
Varianti in corso di esecuzione del contratto	Il RUP, in accordo con l'affidatario, certifica in corso d'opera necessità di varianti non necessarie	Abuso di potere per ottenere vantaggi personali	1	5	5 medio
Subappalto	Autorizzazione illegittima al subappalto/ mancato rispetto iter art. 118 Codice Contratti	Rischio che operino ditte subappaltatrici non qualificate o colluse con associazioni mafiose	1	5	5 medio
Controversie durante esecuzione contratto	Utilizzo di rimedi di risoluzione controversie alternativi a quelli giurisdizionali	Illegittima attribuzione di maggior compenso o di ulteriori prestazioni durante l'effettuazione della prestazione	2	5	10 medio

3.3 Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario

Rientra in questa Area l'attività di istruttoria tecnica e amministrativa svolta dall'Agenzia inerente le autorizzazioni alla modifica delle modalità di esercizio delle linee di trasporto pubblico, autorizzazione all'istituzione/spostamento/soppressione di fermate del trasporto pubblico locale, autorizzazione all'impiego/distrazione/alienazione autobus, autorizzazione all'esercizio di un servizio automobilistico di linea finalizzato.



TABELLA 3-3 - PROVVEDIMENTI AMPLIATIVI DELLA SFERA GIURIDICA DEI DESTINATARI PRIVI DI EFFETTO ECONOMICO DIRETTO ED IMMEDIATO PER IL DESTINATARIO

Processi interessati	Rischi possibili	Effetti	Valore probabilità	Valore impatto	Valutazione complessiva del rischio
Autorizzazione alla modifica delle modalità di esercizio linee di TPL Contratti di Servizio/ Concessioni	Mancato rispetto delle procedure previste nei contratti di servizi e nei disciplinari degli adempimenti previsti per legge per Atti a rilevanza esterna	Mancato rispetto delle norme di trasparenza/ favorire il contraente - concessionario al reiterare nel mancato rispetto delle modalità di esercizio autorizzate	1	3	3 basso
Autorizzazione per l'istituzione/ soppressione/spostamento fermate e variazioni di percorso delle linee di TPL	Errata valutazione dei requisiti di sicurezza stabiliti dal codice della strada/ mancato rispetto delle procedure previste per il rilascio dei relativi atti autorizzativi	Effettuazione di fermate e percorsi che non rispettano i requisiti di sicurezza stabiliti dal Codice della Strada	2	2	4 basso
Autorizzazione all'impiego/ distrazione/ alienazione autobus	Mancata verifica dei requisiti tecnici previsti da disposizioni ministeriali e da Leggi Regionali in materia	Effettuazione del servizio di trasporto pubblico con mezzi che non rispettano i requisiti di sicurezza e gli standard di qualità/cattiva qualità del servizio offerto	1	3	3 basso
Autorizzazione di un servizio automobilistico "finalizzato"	Mancato rispetto degli adempimenti regionali in materia e mancata verifica dei requisiti di cui al Decreto L.gs. n. 395/2000	Effettuazione del servizio da società non in possesso dei requisiti di capacità professionale/onorabilità e capacità finanziaria a scapito della qualità e sicurezza del servizio offerto	1	3	3 basso
Verifica rispondenza prestazioni contrattuali	Mancata adozione dei necessari interventi correttivi	Consentire il reiterare di comportamenti da parte del Gestore/concessionario di mancato rispetto degli obblighi contrattuali e/o disciplinari	2	4	8 medio

3.4 Ulteriori provvedimenti soggetti a rischio

Rientrano in questa Area le funzioni di riscossione e pagamento di somme a qualsiasi titolo dovute

TABELLA 3-4- ULTERIORI PROVVEDIMENTI SOGGETTI A RISCHIO

Processi interessati	Rischi possibili	Effetti	Valore probabilità	Valore impatto	Valutazione complessiva del rischio
Emissione di mandati di pagamento	Pagamenti non dovuti o influenza sui tempi di pagamento	Vantaggio economico per il beneficiario	1	4	4 basso



Sanzioni amministrative	Mancata adozione dei relativi provvedimenti sanzionatori/applicazione di sanzione in misura ridotta rispetto a quanto previsto per la fattispecie sanzionabile	Vantaggio economico per l'azienda da sanzionare	1	4	4 basso
-------------------------	--	---	---	---	--------------------

4 Misure di prevenzione utili a ridurre la probabilità che il rischio si verifichi.

La fase di trattamento del rischio ha lo scopo di intervenire sui rischi ipotizzati attraverso l'introduzione di apposite misure di prevenzione e di contrasto, azioni idonee a neutralizzare o mitigare il livello di "rischio corruzione" connesso ai processi amministrativi posti in essere dall'Agenzia.

Le misure idonee ad evitare l'insorgere di fenomeni di corruzione e al contrasto della corruzione fanno riferimento alla specificità della situazione di operatività dell'Agenzia, ovvero alla:

- 1) esistenza di una struttura organizzativa snella in cui la "catena gerarchica" è semplificata al massimo, non esistono strutture intermedie di filtro tra vertice dell'Ente e uffici operativi;
- 2) presenza di una modalità di trasmissione di informazioni completa e costante in quanto i canali di interlocuzione tra struttura apicale e personale preposto alle attività operative dei vari uffici sono lineari e operano senza prevedere intermediazione, cosicché si attua un presidio diretto delle attività operative;
- 3) evidenza che, allo stato, i potenziali fenomeni di corruzione possono interessare l'attività dell'Agenzia solo in modo residuale. Le ipotesi più plausibili formulabili in via teorica sono quelle che:
 - si attuino tentativi di manipolare indebitamente o di "mascherare" dati tecnici e/o economici sensibili da parte dei dipendenti;
 - si proceda a rendicontazioni non veritiere (vuoi per omissione di verifiche, vuoi per mancata segnalazione di situazioni non a norma e/o non conformi alle condizioni dei contratti gestiti), con conseguenti implicazioni sulla corretta applicazione di sanzioni/penalità economiche ai gestori

Quanto sopra spiega perché nella compilazione delle Tabelle precedenti il valore della probabilità di accadimento del "rischio corruzione" è ritenuto oggettivamente nullo o praticamente non sussistente (punteggi 0 e 1).

Il trattamento del rischio si completa con l'azione di monitoraggio, ossia la verifica dell'efficacia dei sistemi di prevenzione adottati e l'eventuale successiva introduzione di ulteriori strategie di prevenzione: essa è attuata dai medesimi soggetti che partecipano al processo di gestione del rischio.

Si ribadisce che, in ogni caso, l'azione più efficace di deterrenza riguardo al prodursi di possibili fenomeni di corruzione risiede nella garanzia che venga promossa ed effettuata la massima e più completa diffusione pubblica dei dati - economici e non - che riguardano l'andamento dei servizi di TPL di competenza dell'Agenzia (ove potenzialmente si ritiene possano risiedere i rischi maggiori di comportamenti non corretti, non trasparenti o elusivi da parte del personale che opera presso l'Agenzia).

Da questo punto di vista, le possibilità offerte dai nuovi sistemi tecnologici di raccolta dei dati di servizio del TPL, che saranno implementati nel corso dei prossimi anni nell'ambito del progetto regionale di Bigliettazione Elettronica (SBE), rappresentano strumenti ulteriori di efficace di controllo delle prestazioni di servizio e, indirettamente, di deterrenza riguardo all'insorgenza di comportamenti o fenomeni corruttivi all'interno dell'Agenzia.



4.1 Azioni per contrastare la corruzione

L'Agenzia, al fine di prevenire i fenomeni della corruzione applica i seguenti criteri:

- 1) Massima trasparenza dell'azione amministrativa e tecnica;
- 2) Monitoraggio delle procedure delle principali attività dell'Agenzia e degli atti amministrativi;
- 3) Adozione di idonee procedure per l'attuazione e il controllo delle decisioni inerenti l'attività istituzionale;
- 4) Formazione per i dipendenti impiegati nelle attività potenzialmente esposte a maggior rischio di corruzione;

Al di là degli aspetti formalistici di rispetto delle norme, ottenuti anche attraverso l'adozione del presente Piano e l'applicazione delle misure di prevenzione elencate nel seguito per i diversi processi tecnico-amministrativi dell'Ente, **l'efficacia del contrasto all'insorgenza di fenomeni di corruzione e/o nella loro deterrenza è affidata**, come è ben comprensibile:

- da un lato alla **responsabilità individuale di ciascun operatore** e,
- dall'altra, alla **creazione di un contesto aziendale di controlli idoneo a scoraggiare comportamenti corruttivi**.

Quanto al primo aspetto, il presente Piano dispone che – oltre a quanto previsto nei 4 punti sopraindicati – il Responsabile della Prevenzione della Corruzione in qualsiasi momento possa richiedere ai dipendenti che, compiuta l'istruttoria o adottato il provvedimento finale, forniscano adeguata motivazione sui presupposti e le circostanze che di fatto sottendono all'adozione del provvedimento, o ne condizionano o determinano il contenuto.

Il Responsabile, inoltre, può effettuare verifiche in merito a comportamenti che possono integrare anche solo potenzialmente fattispecie di corruzione e illegalità.

Con riferimento al secondo aspetto, si reputa che le misure indicate nel seguito con riferimento alle diverse aree operative risultino sufficienti a garantire un presidio efficace, almeno nel breve-medio termine e tenuto conto dell'organico molto contenuto dell'Agenzia e della organizzazione snella con cui essa sta operando e continuerà ad operare.

Si riportano di seguito le tabelle che indicano le misure di per ciascun ambito di rischio:

- Reclutamento personale, gestione risorse umane e progressione di carriera
- Affidamento lavori, servizi e forniture
- Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario
- Ulteriori provvedimenti soggetti a rischio



TABELLA 4-1 - RECLUTAMENTO PERSONALE, GESTIONE RISORSE UMANE E PROGRESSIONE DI CARRIERA

Misure di prevenzione	Obiettivi	Responsabili
Ricorso a procedure ad evidenza pubblica per ogni tipologia di assunzione, compresi artt. 90 e 107 del D.Lgs. 267/2000	Creazione di un contesto non favorevole alla corruzione	Direttore
Composizione delle commissioni di concorso conformi a quanto previsto dai regolamenti	Riduzione delle possibilità di manifestazione di eventi corruttivi	Direttore
Dichiarazione in capo ai commissari di insussistenza di situazione di incompatibilità tra essi e i concorrenti ex artt. 51 e 52 C.p.c.	Riduzione della possibilità di manifestazione di eventi corruttivi	Direttore
Dichiarazione espressa, all'interno dell'atto di approvazione della graduatoria, da parte del responsabile del procedimento, del dirigente responsabile e dei commissari, in merito all'assenza di conflitti di interesse ex art. 6 bis L. 241/90	Riduzione della possibilità di manifestazione di eventi corruttivi	Direttore
Rispetto della normativa e di eventuali regolamenti interni in merito all'attribuzione di incarichi ex art. 7 D.Lgs. n. 165/2001	Creazione di un contesto non favorevole alla corruzione	Direttore
Rispetto dei principi di pubblicità e trasparenza D.Lgs. 33/2013 e s.m.i.	Garanzia rispetto alle maggiori possibilità di controllo e vigilanza di terzi	Direttore
Rispetto del Codice di Comportamento e onere in capo ai dipendenti di segnalare eventuali anomalie al Resp. Prevenzione	Aumento della possibilità di individuare eventuali episodi corruttivi	Direttore
Adeguate attività istruttoria e di diffusione del provvedimento	Aumento della possibilità di individuare fenomeni corruttivi	Direttore

Attività di controllo e modalità di verifica dell'attuazione delle misure

- Attività di controllo preventivo posto in essere mediante l'apposizione del parere di regolarità tecnica di cui all'art. 49 del TUEL da parte del Responsabile di ufficio o servizio e attività di controllo successivo a campione dei provvedimenti emanati;
- Esclusione dalle commissioni di concorso per coloro che sono stati condannati, anche con sentenza non passata in giudicato, per i reati previsti nel capo I del titolo II del libro secondo del codice penale: l'accertamento avviene mediante acquisizione d'ufficio ovvero mediante dichiarazione sostitutiva di certificazione resa dall'interessato ex art. 46 D.P.R. n. 445/2000 (art. 20 D.Lgs. n. 39/2013);
- utilizzo delle segnalazioni fatte al Responsabile di Prevenzione della Corruzione.



TABELLA 4-2 - AFFIDAMENTO LAVORI, SERVIZI E FORNITURE

Misure di prevenzione	Obiettivi	Tempi	Responsabili
Pubblicazione sul sito istituzionale di: struttura proponente, oggetto del bando, elenco degli operatori invitati a presentare offerte, aggiudicatario e importo aggiudicazione, tempi di completamento dell'opera, servizio o fornitura, importo delle somme liquidate	Creazione di un contesto non favorevole alla corruzione ed aumento delle possibilità individuazione eventi corruttivi	31 gennaio per i dati relativi agli affidamenti dell'anno precedente	Direttore
Pubblicazione entro il 31 gennaio di ogni anno delle informazioni di cui al precedente punto in tabelle riassuntive scaricabili in formato aperto e trasmissione delle stesse all'AVCP	Aumento delle possibilità di scoprire eventi corruttivi	31 gennaio	Resp. procedimento /Direttore
Ricorso a CONSIP e al MEPA o analogo mercato elettronico regionale (SINTEL) o al mercato elettronico interno per acquisizioni di forniture e servizi sotto soglia comunitaria; accurata motivazione in caso di ricorso procedure di acquisto autonome (nel rispetto delle linee di indirizzo della Corte dei Conti)	Riduzione delle possibilità di manifestazione di eventi corruttivi	Immediata	Resp. procedimento /Direttore
Nei casi di ricorso all'affidamento diretto ex art. 125 D.Lgs. 163/2006 assicurare sempre un livello minimo di confronto concorrenziale e applicazione del criterio di rotazione	Riduzione possibilità di manifestazione di eventi corruttivi	Immediata	Resp. procedimento /Direttore
Divieto di richiesta ai concorrenti di requisiti di qualificazione diversi ed ulteriori rispetto a quelli previsti dal D.Lgs. 163/06 e successive modificazioni ed integrazioni	Creazione di un contesto non favorevole alla corruzione	Immediata	Resp. procedimento /Direttore
Rispetto delle previsioni normative in merito agli istituti di proroga e rinnovo contrattuale	Creazione di un contesto non favorevole alla corruzione	Immediata	Direttore
Rispetto dei principi di pubblicità e trasparenza ex D.Lgs. n. 33/2013 e s.m.i.	Creazione di un contesto non favorevole alla corruzione	scadenze come da D.Lgs. 33/2013 e s.m.i.	Direttore
Rispetto del Codice di Comportamento e onere in capo ai dipendenti di segnalare eventuali anomalie al Responsabile prevenzione	Aumento della possibilità di scoprire eventi corruttivi	Immediato	Tutto il personale
Obbligo di adeguata attività istruttoria e di motivazione del provvedimento	Aumento delle possibilità di scoprire eventi corruttivi	Immediata	Resp. procedimento /Direttore

Attività di controllo e modalità di verifica dell'attuazione delle misure:

- Attività di controllo preventivo posto in essere tramite apposizione del parere di regolarità tecnica di cui all'art. 49 del TUEL da parte del competente Responsabile di servizio e attività di controllo successivo a campione dei provvedimenti emanati, attraverso il vigente sistema di controlli interni in attuazione della legge 213/2012 in occasione della quale si verificherà il dovere di astensione in caso di conflitto d'interessi.
- Esclusione dalle commissioni di concorso per coloro che sono stati condannati, anche con sentenza non passata in giudicato, per i reati previsti nel capo I del titolo II del libro secondo del Codice Penale: l'accertamento sui precedenti penali avviene mediante acquisizione d'ufficio



o mediante dichiarazione sostitutiva di certificazione resa dall'interessato ex art. 46 D.P.R. n.445/ 2000 (art. 20 D.L.gs. n. 39 del 2013).

- Monitoraggio degli affidamenti diretti: rendicontazione periodica del Direttore dell'Agenzia al Consiglio di Amministrazione con riferimento ai provvedimenti di affidamento diretto di lavori, servizi e forniture aggiudicati nel semestre precedente, ai fini del controllo del rispetto dei presupposti di legge e del criterio di rotazione.
- Utilizzo delle segnalazioni pervenute al Responsabile di Prevenzione della Corruzione.

TABELLA 4-3 - PROVVEDIMENTI AMPLIATIVI DELLA SFERA GIURIDICA DEI DESTINATARI PRIVI DI EFFETTO ECONOMICO DIRETTO ED IMMEDIATO PER IL DESTINATARIO

Misura di prevenzione	Obiettivi	Tempi	Responsabili
Rispetto dei principi di pubblicità e trasparenza ex D.Lgs. n. 33/2013 e s.m.i.	Creazione di un contesto non favorevole alla corruzione	Come da D.Lgs. 33/2013 e s.m.i.	Direttore
Obbligo di adeguata attività istruttoria e di motivazione del provvedimento	Aumento delle possibilità di scoprire eventi corruttivi	Immediata	Resp. procedimento /Direttore
Verbalizzazione delle operazioni di controllo a campione	Aumento delle possibilità di individuare eventi corruttivi	Immediata	Direttore
Rispetto del Codice di Comportamento e onere in capo ai dipendenti di segnalare eventuali anomalie al Responsabile prevenzione	Aumento delle possibilità di individuare eventi corruttivi	Immediata	Resp. procedimento /Direttore

Attività di controllo e modalità di verifica dell'attuazione delle misure:

- Attività di controllo preventivo posto in essere tramite apposizione del parere di regolarità tecnica di cui all'art. 49 del TUEL da parte del competente Responsabile di ufficio o di servizio e attività di controllo successivo a campione dei provvedimenti emanati. Utilizzo delle segnalazioni pervenute al Responsabile della Prevenzione della Corruzione.

TABELLA 4-4 - ULTERIORI PROVVEDIMENTI SOGGETTI A RISCHIO

Misure di prevenzione	Obiettivi	Tempi	Responsabili
Rispetto dei principi di pubblicità e trasparenza ex D.Lgs. n. 33/2013 e s.m.i.	Creazione di contesto non favorevole alla corruzione	come da D.Lgs. 33/2013 e s.m.i.	Direttore
Obbligo di adeguata attività istruttoria e di motivazione del provvedimento	Aumento delle possibilità di scoprire eventi corruttivi	immediata	Resp. procedimento /Direttore
Rispetto del Codice di Comportamento e onere dei dipendenti di segnalare eventuali anomalie al Responsabile della Prevenzione	Aumento delle possibilità di scoprire eventi corruttivi	immediata	Tutto il personale

Attività di controllo e modalità di verifica dell'attuazione delle misure

- Attività di controllo preventivo posto in essere tramite apposizione del parere di regolarità tecnica di cui all'art. 49 del TUEL da parte del competente Responsabile di ufficio o di servizio e attività di controllo successivo a campione dei provvedimenti emanati, attraverso il vigente sistema dei controlli interni in attuazione della Legge 213/2012 in occasione della quale si



verificherà il dovere di astensione in caso di conflitto d'interessi ai fini del monitoraggio di cui si relazionerà in sede di referto finale del controllo interno.

- Utilizzo delle segnalazioni pervenute al Responsabile della prevenzione.

4.2 Codice di comportamento del personale

L'Agenzia è operativa dal gennaio 2016 e non dispone di un proprio Codice di comportamento in quanto non ha al momento dipendenti propri (eccetto il Direttore) considerato che il personale che vi opera è stato comandato dagli Enti partecipanti.

Ciascun lavoratore fa pertanto riferimento al Codice di Comportamento dell'Ente di provenienza, che si intende integralmente richiamato dal presente Piano, anche in caso di modifica della natura della sua assegnazione all'Agenzia (distacco, comando, trasferimento).

In considerazione del fatto che l'Agenzia si avvale anche della collaborazione di consulenti esterni, essa ha adottato un apposito Regolamento per il "Conferimento di incarichi esterni individuali con contratto di lavoro autonomo", in cui sono contenute prescrizioni per garantire la correttezza delle procedure di selezione.

4.3 Trasparenza ed integrità

L'Agenzia adotta le misure per la trasparenza e l'integrità nel rispetto degli adempimenti previsti dal D.Lgs. n. 33/2013 e s.m.i..

In particolare sul proprio sito internet, la cui realizzazione vengono pubblicati gli atti ed i documenti previsti dal D.Lgs. n. 33/2013 citato.

L'adozione di uno specifico software di gestione degli atti amministrativi (installazione programmata nel secondo semestre 2016) consente la pubblicazione automatica sul sito degli Atti Amministrativi prodotti.

La pubblicazione degli Atti avviene rispettando i limiti imposti dallo stesso D.Lgs. n. 33/2013, relativamente ai dati sensibili ed ai dati giudiziari definiti dal Decreto legislativo 30 giugno 2003, n. 196.

Il programma per la Trasparenza e l'Integrità prevede pertanto nel triennio:

- L'adozione e implementazione di uno specifico sito dell'Agenzia;
- L'acquisizione, entro il secondo semestre 2016, di uno specifico software per la gestione degli Atti Amministrativi, direttamente connesso al sito web dell'Agenzia per la pubblicazione automatica degli atti approvati;
- La diffusione annuale delle informazioni specifiche della propria attività attraverso la Conferenza Locale del trasporto Pubblico (CLTP), alla quale partecipano gli Stakeholder previsti dalla LR 6/2012.

4.4 Formazione del personale

I dipendenti, anche se in comando dagli Enti partecipanti, che direttamente o indirettamente sono coinvolti in procedimenti amministrativi a maggior rischio di essere interessati da fenomeni di corruzione, come individuati dal Responsabile della Prevenzione, saranno interessati a specifici programmi di formazione.



5 Disposizioni finali

Il presente Piano di Prevenzione della Corruzione entra in vigore ad avvenuta esecutività della delibera del Consiglio di Amministrazione che lo approva.

L'Agenzia provvede all'eventuale aggiornamento dei propri Regolamenti, al fine di renderli compatibili con le norme relative alla prevenzione della corruzione.

Per quanto non espressamente disposto dal presente Piano, si rinvia alle normative di riferimento citate al punto 1.1 del Piano ed alle altre fonti in materia.